

ALA informa



La candidatura

Ala capitale della cultura 2024?

La nostra storia

La tragedia di Sgardaiolo

Sport

I cento anni dell'Alense



ALA informa

Periodico quadrimestrale
del Comune di Ala

Anno XXIV numero 2
Settembre 2021
Registrazione al Tribunale
di Rovereto (Tn) n. 181,
del 12/02/1993

CHIUSO IN REDAZIONE
IL GIORNO 16/08/2021

Direttore responsabile
Michele Stingen

COMITATO DI REDAZIONE
Piazza San Giovanni 1
38061 Ala (TN)
Angelo Giorgi
Gianni Marasca
Gianni Saiani
Michele Stingen

AlaInforma è anche su
www.comune.ala.tn.it
redazionealainforma@gmail.com

Impaginazione
Michele Stingen

Stampa
Fotolito Moggio Tivoli (Roma)

COMUNE DI ALA
Piazza San Giovanni 1
38060 Ala (Tn)
Centralino: 0464/678767
Fax: 0464/672495
email: comuneala@comune.ala.tn.it
pec: comuneala.tn@legalmail.it

Le foto di copertina è di Gabriele Cavagna. Nella quarta di copertina: il concerto del pianista Roberto Cacciapaglia con i Virtuosi Italiani, foto Vigliotti.

Sommario

- 3 Ala capitale della cultura 2024?**
- 4-5 Il restauro di San Giovanni e San Martino**
- 6-7 La tragedia di Sgardaiolo, 50 anni dopo**
- 8 Lavori pubblici**
- 9 Studenti al lavoro in Comune**
- 10 Le Nappage si converte al biodegradabile**
- 11 Monitoraggio della qualità dell'aria**
- 12-13 I cento anni dell'Alense**
- 14 Margot Baldo, imprenditrice a 23 anni**
- 15 Piano giovani AMBRA**
- 16 Il sogno di una via Nuova a misura di bimbo**
- 17 A Ronchi un'estate alternativa**
- 18 Associazioni: l'unione fa la forza**
- 19 RadioAla cresce sempre di più**
- 20 Strade interpoderali più sicure per tutti**
- 21-23 Voci dal consiglio comunale**

COMUNE DI ALA

Orari di apertura
(l'accesso agli uffici è possibile solo su appuntamento sino al termine dello stato di emergenza sanitaria: verificare sul sito)

Sportello al cittadino
dal lunedì al mercoledì 08.30 - 13.00 e
14.00 - 16.30
giovedì 08.30 - 18.30
venerdì 08.30 - 13.00
sabato 09.00 - 12.00

Servizio edilizia privata ed urbanistica
dal lunedì al martedì 10.00-12.30
dal giovedì al venerdì 10.00-12.30

Tutti gli altri servizi
dal lunedì al venerdì 09.00 - 12.30

Cantiere comunale
cell. reperibili 336 694578

Corpo Polizia Municipale
dal lunedì al venerdì 9.30 - 11.30
giovedì pomeriggio 14.00 - 15.00
tel 0464/678702, fax 678707
email: vigili@comune.ala.tn.it

Biblioteca
orario fino al 18/09/2021
lunedì 13.30 - 18.30; dal martedì al venerdì
10.00 - 12.30 e 13.30 - 18.30.
Orario invernale:
lunedì 13.30-18.00
dal martedì al venerdì 10.00 - 12.30 e
13.30 - 18.00. Sabato 10.00-12.00
13.30 alle 14.00 si svolgono solo i servizi
essenziali
tel 0464/671120 email ala@biblio.tn.it

Custodia forestale
lunedì 08.30 - 10.30 e giovedì 17.00-18.00
alla Stazione Forestale (0464/671224)
Pezzato Mattia: 3496535733
Delpero Sandra: 3489548392
Zomer Franco: 3408996841

CRM
Centro raccolta multimateriale
via dell'Artigianato
lunedì 14.00 - 18.00
giovedì 8.00 - 12.00 e 14.00 - 18.00
sabato 7.00 - 13.00

Sui social network:
Facebook: Comune di Ala, Biblioteca
comunale di Ala, Servizio attività culturali,
sport e turismo - Comune di Ala
Instagram: [comunediala](https://www.instagram.com/comunediala), [bliblioala](https://www.instagram.com/bliblioala)
ViviAla: [comune.ala.tn.it/eventi](https://www.comune.ala.tn.it/eventi)

ALA CAPITALE DELLA CULTURA 2024?

Dalle cose nate per caso o all'ultimo minuto sono iniziate le storie più belle. Con questo spirito, mantenendo però i piedi per terra, Ala si è “buttata” e si è candidata a Città della Cultura 2024. È dal 2016 che il Ministero della cultura sceglie ogni anno una città italiana “capitale della cultura”, prendendo ad esempio la competizione per la “capitale europea” della cultura. La prima fu Mantova, seguirono Pistoia, Palermo, Parma (titolo prorogato al 2021 causa pandemia), nel 2022 sarà Procida e nel 2023 Bergamo e Brescia. Nel gruppo delle 24 candidate a Capitale della cultura 2024 c'è anche Ala; le altre sono Aliano (Matera); Ascoli Piceno; Asolo (Trevise); Burgio (Agrigento); Capistrano (Vibo Valentia); Chioggia (Venezia); Cittadella (Padova); Conversano (Bari); Diamante (Cosenza); Gioia dei Marsi (L'Aquila); Grosseto; La Maddalena (Sassari); Mesagne (Brindisi); Pesaro (Pesaro e Urbino); Pordenone; Saluzzo (Cuneo); Sestri Levante (Genova); Siracusa; Unione Comuni Montani Amiata Grossetana (Grosseto); Unione Comuni Paestum-Alto Cilento (Salerno); Viareggio (Lucca); Vicenza; Vinci (Firenze). Ala è l'unica candidata di tutto il Trentino Alto Adige ed è anche la località più a nord. Per Ala è l'occasione di far conoscere il proprio patrimonio culturale, comunque vadano le cose. In una competizione in cui conta anche lo slogan e una comunicazione accattivante, il nome della nostra



città è senz'altro d'aiuto; Procida, per esempio, ha giocato tutto sul concetto di “isola”, coniando lo slogan “la cultura non isola”. Ala magari non è conosciuta come certe città d'arte italiane, ma avrà dalla sua parte i palazzi barocchi e il suo “marchio” di Città di Velluto (uno spettacolo dell'edizione 2021 nella foto sopra, di Vigliotti).

L'idea di lanciare il nome di Ala come capitale della cultura italiana è nata per scommessa, e questa competizione diventa un'occasione per crescere ancora, comunque vada a finire. Non ci si vuole proporre da soli: la candidatura è nata in accordo con i vicini di Avio, e ci si vuole candidare come

rappresentanti di tutto il Trentino e dell'Euregio. Ala, con Avio, è la porta verso l'Italia per chi viene da nord, e la porta verso la Mitteleuropa per il Mediterraneo. Ala, con Avio, è così il nucleo di una realtà più ampia. In questi giorni il Comune sta preparando il dossier di candidatura, da presentare entro il 19 ottobre. Entro il 18 gennaio 2022 verranno scelti i 10 progetti finalisti, all'interno del quale, in marzo, si sceglierà quello vincitore. La città vincitrice otterrà un finanziamento di 1 milione di euro, da destinare ad azioni che raccontino le proprie peculiarità e ciò che determina lo sviluppo culturale di una comunità.

IL COMUNE SCELTO DAL MINISTERO COME ESEMPIO DI INNOVAZIONE

Il Dipartimento per la trasformazione digitale del Ministro Vittorio Colao ha scelto il Comune di Ala per raccontare l'innovazione nella pubblica amministrazione. L'esperienza di Ala – dal nuovo sito allo sportello pArLA, dalle pratiche edilizie online all'amico digitale – è stata riportata nel dettaglio in un articolo pubblicato sul sito del Ministro. Il dipartimento per la trasformazione digitale del Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (Mitd) sta proponendo sul suo sito un ciclo di articoli dedicati ai “protagonisti” della pubblica

amministrazione che passa al digitale. L'articolo sottolinea soprattutto la filosofia adottata da Ala, che ha voluto sì la digitalizzazione, ma accompagnandola con servizi particolari per andare incontro ai cittadini meno avvezzi ai computer; viene citato l'esempio del giovane che opera allo sportello pArLA e che è a disposizione per aiutare le persone (anziane ma non solo) a venire a capo dei problemi con la tecnologia, anche la classica password dimenticata della posta. Accanto alla digitalizzazione, che rende possibile le pratiche da casa senza mettersi in coda in un uf-

ficio, Ala ha attivato anche dei servizi a domicilio (peraltro “green” perché fatti con la bici elettrica): digitali sì, ma anche innovazione per venire incontro a tutti. Si citano poi il rilascio dello Spid direttamente in Comune, le pratiche edilizie tutte online, il servizio pagoPA, la stanza del cittadino e altro ancora. “Abbiamo svolto un immenso lavoro in questi ultimi anni – commenta il sindaco Claudio Soini – e vedersi citati e presi ad esempio persino nella pagina del Ministro è un motivo di grande orgoglio. E questo è tutto merito dei nostri dipendenti comunali”.

DUE CAPOLAVORI TORNERANNO A SPLENDERE

Sono due degli edifici sacri più importanti di Ala, entrambi vedono affondare le loro radici nel medioevo, e sono entrambi in restauro. Torneranno a nuova vita nel 2022, anno in cui, per le due chiese, è prevista la fine dei lavori di messa in sicurezza. Sono la centralissima chiesa di San Giovanni ad Ala e la chiesa parrocchiale di San Martino a Pilcante. A seguire i lavori, per i quali ha curato la progettazione per tutte e due le chiese è lo studio di architettura di Claudio Caprara di Ala, con Mauro Martinelli che assieme all'architetto cura la direzione lavori e la sicurezza. I cantieri sono stati affidati alla ditta Cesa, impresa specializzata di Città di Castello con sede ad Arco, che ha vinto entrambe le gare di appalto. Sulle cuspidi sta operando la ditta di lattoneria di Giuseppe Zanoni di Arco, specializzata in questo campo (ha lavorato anche alla chiesa di Sabbionara e al Santuario di San Valentino).

SAN GIOVANNI AD ALA

La prima particolarità di questa chiesa sta nella proprietà. L'edificio non è della curia, bensì del Comune, dato in concessione alla parrocchia (con spese a carico di quest'ultima) tramite una convenzione trentennale. La motivazione di questa situazione singolare affonda nei secoli: fu la comunità a

volere la riedificazione della chiesa nel Seicento, e da allora la proprietà rimase all'ente pubblico. I lavori riguardano la facciata, il campanile, gli intonaci esterni e il tetto: operazioni per riparare gravi criticità sull'edificio, che compromettevano anche la sicurezza sulla centrale piazza San Giovanni e che rischiavano ben presto di rendere inagibile la chiesa. Da diversi anni la parte alta della facciata era coperta da un telo con il disegno dell'edificio, che mascherava una protezione in acciaio e la rete di contenimento, a protezione di possibili cadute di pietre sulla piazza. Non era l'unica parte pericolosa; anche il campanile e il tetto avevano problemi simili.

Tetto e volta. È stato rifatta la copertura, aggiungendo un tavolato con un reticolo e tiranti in acciaio ancorati ad un cordolo perimetrale in legno per irrigidire la struttura e una guaina per proteggere dalle infiltrazioni. Le tegole coppo sono state tutte ancorate. Il sistema di volte è stato messo in sicurezza con nastri in fibra di carbonio.

Campanile. Parte dei danni era dovuta ai "ricordini" dei piccioni; oltre alla posa di dispositivi contro i volatili, si è rivista la cuspide (in rame e lattoneria), rifacendo in parte l'orditura portante sagomata in legno di larice su modello di quella esistente che ormai risulta irrimediabilmente compromessa, si sta posando un nuovo tavolato, si farà una pulizia dei quadranti e delle parti metalliche e un restauro di intonaci e parti in pietra.

Facciata. L'intervento forse più delicato. La facciata risale a fine Ottocen-

to, fu progettata da Luigi Dalla Laita in stile neoclassico, sostituendo quella barocca precedente. Il suo "punto debole" è il materiale usato, una pietra arenaria molto friabile, che col tempo ha cominciato a perdere pezzi. In particolare si stanno restaurando i capitelli, tre dei quali erano gravemente danneggiati e ormai inesistenti. I progettisti hanno pensato a particolari tecniche per restaurare, consolidare e conservare la facciata, ricorrendo a maestranze specializzate.

Il tutto è stato condiviso con l'archi-



tetto Luca De Bonetti, soprintendente per i beni culturali della Provincia. Durante i lavori le cerimonie sono sta-



IL RESTAURO

te sospese; la prima messa nella chiesa di San Giovanni rimessa a nuovo si potrà tenere l'anno prossimo (fine lavori inizio 2022). I lavori sono stati coperti al 75% da finanziamento provinciale e per il resto dal Comune (importo complessivo dell'intervento 560 mila euro). Per il futuro, il Comune sta pensando di intervenire sugli impianti audio e di illuminazione.

SAN MARTINO A PILCANTE

A differenza della chiesa di San Giovanni di Ala, questa è di proprietà di chi la usa, cioè della parrocchia (di San Martino di Pilcante); è la chiesa dove si tengono le messe per il paese, e, nonostante il cantiere, ha continuato ad ospitare le celebrazioni, a differenza di quella di Ala (dove invece si può contare sulla parrocchiale di Santa Maria Assunta). Si interviene dopo i danni di Vaia. Il forte vento e la tempesta di fine ottobre 2018 colpirono pesantemente anche nel fondovalle tra Ala e Pilcante. Aggravarono la situazione del campanile (che già aveva avuto problemi), gettarono a terra diversi coppi dal tetto, alcune finestre vennero divelte o sfondate. Subito dopo la tempesta i vigili del fuoco misero in sicurezza l'area; era però necessario un intervento di consolidamento generale, perché

l'attività del vicino asilo, la piazza e l'uso della chiesa erano fortemente compromessi.

Tetto. La copertura è stata sistemata, con una guaina anti-infiltrazioni, doppio tavolato incrociato, listelli e nuovi coppi, tutti agganciati. Si sta facendo anche un consolidamento statico del tetto. I coppi in malta laterali sono stati sostituiti con lamiera di rame e in alcune parti di piombo.

Campanile. Dopo una pulizia e rimozione di muschi e licheni, si stanno consolidando i vari elementi, riparando le rotture, consolidando pietre e intonaci con ricorso alla tecnologia e materiali di nuova generazione. Molte di queste operazioni sono poco visibili, ma molto importanti per la stabilità statica della parte sommitale del campanile in pietra.

Infine, si andrà a riparare le vetrate danneggiate. Tutte queste operazioni, anche in questo caso, sono state condivise con l'architetto Luca de Bonetti della soprintendenza per i beni culturali della Provincia.

I lavori, dal costo complessivo di circa 500 mila euro, finiranno anch'essi per inizio 2022. Sono stati finanziati per il 75% dalla Provincia e al 25% dalla Cei. Sarebbe opportuno, visti i costi dei ponteggi già predisposti, intervenire anche su altre parti della chiesa,

ma non ci sono fondi (e la Provincia finanzia solo se si tratta di interventi su parti strutturali) ed è un peccato. Anche per questo la parrocchia sta raccogliendo donazioni, per permettere più interventi.



SAN GIOVANNI

La prima costruzione sembra risalire all'anno 1342, fu poi riedificata e consacrata nell'anno 1501 e subì nel tempo altre rilevanti modifiche attorno all'anno 1894 che ne mutarono l'aspetto originario con utilizzo di materiali facilmente lavorabili ma poco idonei alla conservazione quali la pietra usata per le lesene e le cornici della facciata principale. L'interno è costituito da una navata unica; su entrambi i lati vi è solo una piccola rientranza dove sono collocati due altari. Molto interessante dal lato artistico è la pala dell'altare maggiore che si presenta maestoso nel suo stile barocco. La tela che rappresenta S. Giovanni Evangelista attorniato da S. Sebastiano e da S. Rocco, è opera di Alessandro Turchi, meglio conosciuto come l'Orbetto, che visse nella prima metà del 1600, l'epoca in cui fiorì il barocco. L'opera rispecchia l'estetica di allora, lo sfarzo, ed il meraviglioso, che l'Orbetto riuscì ad evidenziare nettamente.



SAN MARTINO

L'antica chiesa di San Martino viene menzionata per la prima volta nel 1319. Dal 1450 in poi Pilcante ebbe stabilmente un sacerdote con sede fissa. La sua elezione ufficiale a parrocchia avvenne nel 1658. Nel 1742 la parrocchia di San Martino richiede alla curia di Verona il permesso di riedificare la chiesa. La nuova chiesa fu benedetta il 20 ottobre 1744. L'attuale campanile venne costruito tra il 1753 e il 1756. La nuova chiesa fu consacrata dal vescovo di Verona nel 1762. Nel 1882 ci fu un restauro. Nel 1910 furono rifatti gli intonaci esterni dell'edificio venne riparato il tetto della chiesa, danneggiato nel corso del primo conflitto mondiale. Nel 1929 l'arcivescovo trentino Celestino Endrici concesse alla chiesa parrocchiale di Pilcante il titolo di "arcipretale". Nel 1989 furono condotti importanti lavori di ristrutturazione. Tra il 2002 e il 2004 la chiesa subì un intervento generale di restauro riguardante soprattutto le decorazioni e la parte interna della chiesa. Dopo "Vaia" nel 2018, chiesa e campanile, già compromessi, hanno subito ulteriori danneggiamenti.



LA TRAGEDIA DI SGARDAIOLO, 50 ANNI DOPO



Mario Vittorio Trainotti, 57 anni



Iginio Trainotti, 46 anni



Remo Debiasi, 35 anni

Cinquant'anni fa Ala ed in particolare Santa Margherita furono scosse da una tragedia che oggi suona persino assurda. La sera del 16 agosto 1971, mentre erano intenti a sparare dei razzi anti-grandine a protezione delle coltivazioni di Sgardaiolo, la piccola comunità dove vivevano, morivano Mario Vittorio Trainotti, Iginio Trainotti e Remo Debiasi. L'esplosione avvenne a causa, molto probabilmente, di un razzo difettoso; la deflagrazione fece scoppiare quasi tutti gli altri razzi presenti nel casotto di campagna, e ferì altre due persone: Albino Trainotti (che è scomparso qualche anno fa) e Giacomo Trainotti, che di Mario Vittorio era il giovane figlio. Il tragico accadimento è stato ricordato lo scorso 16 agosto con una messa celebrata da don Alessio. Doveva tenersi davanti al monumento eretto dove sorgeva il deposito dei razzi, ma a causa di un temporale la messa si è tenuta in chiesa.

Tragedia sconcertante, dicevamo. Al giorno d'oggi sembra davvero assurdo morire per sparare dei razzi contro la grandine. Era l'epoca in cui iniziavano i tentativi di condizionare il tempo con delle tecnologie nuove, e che ben presto si sarebbero rivelate inefficaci. Dopo quella tragedia i razzi - che si erano diffusi tra i coltivatori non solo della Vallagarina - vennero ben presto del tutto abbandonati, perché si rivelò tutta la loro pericolosità. Eppure quella sera Mario Vittorio, Iginio e Remo si affrettarono, perché quei nuovi razzi forse avrebbero salvato la vendemmia



Cesarina Mutinelli e Giacomo Trainotti accanto al monumento a Sgardaiolo che ricorda la tragedia del 1971 nella quale perirono il marito Iginio e il padre Mario Vittorio e della quale furono testimoni

da quel temporale così minaccioso che scendeva da monte Zugna. Il capanno si trovava vicinissimo alle loro case, a Sgardaiolo, dove vivevano con le loro famiglie. I tre avevano tutti dei figli: tre Iginio e Remo, cinque Mario Vittorio. Facevano tutti parte del consorzio antigrandine, costituito da pochi anni e presieduto da Antonio Sartori. Non era la prima volta che sparavano dei razzi, e anche quella sera avrebbero testato questa nuova tecnologia. Per farli sparare in aria serviva tritolo: una cosa normale all'epoca, inaudita se ci si pensa adesso. "Erano le 20.15 - si

ricorda perfettamente Giacomo Trainotti - e mio padre, con gli altri due, erano tutti nel casotto". Lui portava con sé un altro razzo da sparare, quando venne travolto dallo spostamento d'aria. C'era stata un'esplosione. La dinamica non è mai stata appurata con certezza: se si trattò di un razzo che arrestò la sua salita per ricadere sotto, o se scoppiò prima ancora di partire. Lo scoppio fece esplodere tutti gli altri razzi, eccetto quello che portava Giacomo che, cadendo, ripartì con il proprio corpo. Poco distante Albino Trainotti, colpito da una lastra e ferito

STORIA

(venne ricoverato all'ospedale di Ala). Giacomo Trainotti subì dei danni ad un timpano, a causa dell'immane scoppio. La deflagrazione mise in allarme tutto l'abitato di Sgardaiolo, Cesarina Mutinelli (moglie di Iginio Trainotti) li descrive come dei fuochi d'artificio; da allora si è sempre rifiutata di guardare i giochi pirotecnici. Fu lei la prima ad accorrere sul luogo della tragedia, dietro casa. Il casotto era completamente disintegrato (si trovarono le chiavi qualche tempo dopo molto più a valle), per i tre non c'era nulla da fare. L'episodio scosse profondamente tutta la comunità di Ala; Sgardaiolo, che contava oggi come allora poco più di una ventina di abitanti, aveva perso una fetta consistente di residenti. Tre famiglie si trovarono improvvisamente in grave difficoltà. I razzi antigrandine vennero abbandonati.

Ci fu anche un'indagine, in base all'ipotesi di una partita di razzi difettosi, fatto per il quale si sarebbe potuto incolpare del disastro la ditta produttrice. Ci furono diverse perizie, nell'ultima gli esperti scrissero che la deflagrazione sarebbe stata dovuta "ad un campo elettromagnetico venutosi a creare tra le varie testate presenti nel capanno". Ciò fece assolvere i dirigenti della Sipe, ma che non impedì l'ab-



La messa commemorativa dello scorso agosto, cinquant'anni dopo la strage: anche in questo 16 agosto un temporale, la cerimonia si è tenuta nella chiesa di Santa Margherita

bandono di questa tecnologia.

Un anno dopo venne inaugurato, per opera dello stesso Consorzio Antigrandine, il monumento a ricordo delle tre vittime, proprio nel luogo dove sorgeva il capanno dei razzi, e ogni anno, in agosto, si celebra una messa commemorativa, alla quale partecipano numerose autorità (compreso il sindaco di allora, Zendri) e moltissime persone. In occasione dei 50 anni di quella tragedia, i due consorzi irrigui della zona (il Santa Margherita e il Gazzi Cadalora) hanno ripulito il mo-

numento, abbellendolo con dei fiori. "È un episodio doloroso, che abbiamo voluto ricordare per non dimenticare queste persone, che diedero la vita per il proprio lavoro e per garantire il sostentamento delle loro famiglie", commenta il sindaco Claudio Soini. "Abbiamo ricordato - aggiunge l'assessore Stefano Gatti - l'impegno ed il sacrificio di questi uomini che si prodigavano per garantire un reddito alle famiglie. È un compito che i consorzi di miglioramento fondiario continuano a portare avanti".

I CANNONI ANTIGRANDINE, ILLUSIONE TECNOLOGICA

I razzi che causarono la tragedia di Sgardaiolo erano dei razzi Sipe-Nobel, fabbricati a Lucca. Non era che un modello di razzi, utilizzati all'epoca per - così si diceva - evitare la formazione della grandine.

Era da fine Ottocento che vari scienziati in Europa cercavano di ideare cannoni capaci di "impedire la formazione della grandine". Si elaborarono diverse teorie. Il principio che stava alla base dell'uso dei razzi stabiliva che l'esplosione in cielo di questi mezzi, con l'onda d'urto, era in grado di sfaldare i chicchi in formazione, alterando le masse d'aria o agendo sulla stessa grandine. Ci furono diversi sistemi applicati, sta di fatto che nei razzi l'Italia arrivò a primeggiare come produttrice, esportando questi prodotti in diversi paesi europei. Il razzo Sipe Nobel aveva una testata esplosiva di quasi un chilo di mate-

riale nucleante, tubo e detonatore; l'accensione avveniva con un percussore a molla. Lo scoppio avveniva, a seconda dei modelli, dai 1000 a 2500 metri di altezza.

Altro sistema antigrandine - che rimase attivo in Vallagarina fino agli anni Ottanta - prevedeva l'uso di un'esplosione sì, ma a salve, capace di gettare verso il cielo un'onda d'urto che, anche in questo caso, sarebbe stata capace di spaccare i chicchi di grandine.

L'efficacia di questi sistemi rimase sempre dubbia e incerta, mentre erano certe due cose: l'estrema pericolosità dei razzi, come dimostrato da quanto accaduto a Santa Margherita, ed il rumore causato dai cannoni a onda d'urto, difficilmente passabili oggi dai regolamenti sull'inquinamento acustico. Molto più efficaci, e meno costose, le reti antigrandine.



PARAMASSI A SERRAVALLE E S.LUCIA

Sono in fase di avvio due importanti interventi di messa in sicurezza del territorio. Il primo riguarda gli edifici presenti in località **Fortini a Serravalle**, minacciati da possibili crolli rocciosi dal versante sovrastante. L'intervento prevede in sintesi la realizzazione di una struttura rilevante in terra rinforzata, che sarà coperta in erba su entrambi i lati. Ci sarà anche un percorso di accesso per le future operazioni di manutenzione. Il costo complessivo dell'opera secondo il progetto esecutivo approvato ammonta a 414.500 euro. I lavori inizieranno presumibilmente in settembre ed è in cor-

so la procedura di gara.

L'altro intervento è il completamento delle barriere a protezione dell'abitato di **Santa Lucia**. Tale opera riguarda il completamento di un precedente intervento di messa in sicurezza del versante roccioso, mediante posa di rete metallica in parete, di un tratto di barriera paramassi in rete ad anelli, nonché imbrigliamento di alcuni massi instabili mediante pannelli in fune ed interventi di fissaggio a terra.

Il costo complessivo dell'opera secondo il progetto esecutivo approvato ammonta a 137.000 euro. I lavori inizieranno presumibilmente in settembre,

la ditta aggiudicatrice è la Georocce s.n.c. di Tomasoni Angelo e f.lli.

MEZZO MILIONE PER NUOVI ASFALTI. Il Comune ha stilato un programma di manutenzione straordinaria delle pavimentazioni bituminose: l'importo stanziato a bilancio è di 500.000 euro, iva compresa. Gli interventi saranno distribuiti su tutto il territorio in funzione dell'ordine di priorità rilevato negli ultimi anni. Visto il cospicuo intervento, la maggior parte delle situazioni più critiche saranno risolte.

I cantieri sono seguiti dall'assessore e vicesindaco Luigino Lorenzini.

EX CONVITTO: IL BANDO DI GARA



L'Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti - Apac ha pubblicato lo scorso 25 giugno il Bando di gara di appalto del "Completamento dei lavori di risanamento conservativo dell'ex Convitto Comunale Silvio Pellico di Ala per la realizzazione della

nuova scuola elementare". L'importo dei lavori è di 7.749.186,32 euro ed il sistema di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine di esecuzione dei lavori è fissato in 725 giorni naturali consecutivi. "Secondo l'attuale assetto normativo l'aggiudicazione dell'appalto deve intervenire entro sei mesi dalla pubblicazione del bando - quindi entro Natale - mentre il contratto deve essere stipulato entro 60 giorni dall'intervenuta verifica positiva dei requisiti dell'aggiudicatario. Alla luce della normativa si tratta di termini massimi, di norma non superabili", spiega Antonio Tita, Dirigente generale dell'Apac.

Fonte: ufficio stampa della Provincia Autonoma di Trento

FIBRA OTTICA

Open Fiber ha completato il cablaggio di Ala. Open Fiber sta realizzando la rete di Banda UltraLarga, nell'ambito del progetto BUL (Banda Ultra Larga) sostenuto dal Ministero dello sviluppo economico e dalla Provincia. La rete rimarrà di proprietà pubblica e sarà gestita in concessione da Open Fiber per venti anni. Il progetto ad Ala ha previsto il collegamento in modalità FTTH (Fiber To The Home, fibra fino a casa) di circa 5000 unità immobiliari. Da agosto i servizi di connettività sono fruibili nel nostro Comune. Si può già verificare la copertura e gli operatori disponibili sul sito: <https://openfiber.it/verifica-copertura/>

DON GIAMPAOLO TOMASI: 35 ANNI DEDICATI A DIO

Giampaolo Tomasi ha festeggiato lo scorso 27 giugno i 35 anni di sacerdozio. Con solide radici alensi, insegna in seminario e da poco il vescovo don Lauro lo ha investito della delega per l'Azione Cattolica. Don Giampaolo trova anche il tempo per collaborare con la parrocchia di Ala dove è cresciuto, ha maturato la sua vocazione, celebrato la sua prima messa. Un fraterno saluto è arrivato dal parroco don Alessio, che è stato suo allievo in seminario: "Grazie perché in mezzo a noi, più che con le parole, con la tua

umanità e sincerità rendi concreto e visibile l'amore e la misericordia di Gesù, unica nostra speranza". A termine della celebrazione di festeggiamento, Mario Azzolini del consiglio pastorale, lo ha così ringraziato: "Per noi, soprattutto per quelli della mia età, non se ne è mai andato ed è rimasto sempre presente nella comunità di appartenenza, mantenendo i vincoli di amicizia, interessandosi sempre alle iniziative locali, ai nuovi fermenti che ogni tanto nascono e pronto a dare il suo contributo e consiglio".



PROGETTI E INIZIATIVE

STUDENTI AL LAVORO IN COMUNE

Tre studenti di quarta superiore hanno scelto il Comune di Ala per il loro periodo di alternanza scuola lavoro: sono Michele Castelletti, Andrea Triveri e Andrea Riccadonna. I tre sono “nativi digitali”, e in quanto tali hanno una dimestichezza innata con computer e software che un adulto solitamente non può avere. Si tratta di una risorsa da non perdere per il Comune e tale collaborazione ha dato ottimi frutti.

Michele Castelletti (a sinistra in foto) poi è un esperto del settore: studia informatica all'istituto Marconi. Ha avuto così l'incarico di realizzare una mappa digitale di tutte le telecamere presenti ad Ala; ha fatto un censimen-

to su tutti i pc in dotazione al Comune, con informazioni sui software in funzione; è stato persino “docente” per alcuni gruppi di dipendenti interessati nell'aggiornamento all'ultima recente versione di LibreOffice (7.1.4), per i quali ha anche creato una video-lezione. **Andrea Triveri** (al centro) studia al corso geometri del Fontana. Ha lavorato così sulle pratiche edilizie, che ad Ala sono tutte online, e sta inserendo le pratiche del passato nel “cloud” del Comune, dagli anni Cinquanta ad oggi. **Andrea Riccadonna** (a sinistra) viene sempre dal Fontana, ma dal corso di ragioneria. Ha lavorato ai servizi personale, segreteria, affari generali.



UN FILO DI SETA A PALAZZO TADDEI

Palazzo Taddei ha ospitato la mostra “Un filo di seta”, dedicata ai filatoi e alle botteghe di vellutai che fecero la fortuna di Ala nel Settecento. L'allestimento della mostra è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Laboratorio di storia di Rovereto, del Museo civico di Rovereto, in accordo con i Comuni di Rovereto, Ala e Villa Lagarina. I tre Comuni, avendo siglato ancora nel 2017 il Protocollo d'Intesa sulla Seta intendono promuovere, sui corrispettivi territori, iniziative di carattere storico e culturale con l'obiettivo di rievocare l'importante memoria storica che caratterizza l'attività economica e produttiva del nostro passato. Il Tavolo della seta, che vede la rappresentanza dei tre comuni di riferimento e che per quanto riguarda Ala è rappresentato dall'assessore

Saiani, intende promuovere la nascita di un Distretto storico, culturale ed economico che si propone di facilitare l'attivazione di iniziative specifiche sui territori coinvolti, anche a favore di un possibile modello di economia circolare e la conseguente potenzialità inerente la bachicoltura, così come si è già determinata presso l'Orto San Marco di Rovereto grazie alla produzione certificata di seta con finalità biomedicali. Il Tavolo della Seta, inoltre, grazie al Fondo Strategico della Comunità di Valle, è riuscito a finanziare il trasferimento del Telaio Storico, di indiscusso valore e pregio, a Palazzo Taddei, con l'obiettivo di valorizzare questo importante Bene Comune della Comunità Alense che grazie all'inestimabile contributo, in termini di disponibilità di risorse umane e professionalità messe

in campo da parte dell'Associazione Vellutai, potrà essere adeguatamente valorizzato all'interno del circuito di visite storico-culturali che l'Associazione Vellutai, da sempre, cura e promuove all'interno del nostro centro storico cittadino.



SOS ASSOCIAZIONI: UNO SPORTELLO A ROVERETO

Gestire un'associazione non è facile. Anzi, ogni anno diventa sempre più difficile, per via di obblighi burocratici sempre nuovi, nuove norme, statuti da aggiornare e peggio ancora adesso con le restrizioni anti-pandemia. Ecco quindi che vengono incontro ai volontari nuove iniziative, come lo sportello territoriale attivato dal Comune di Rovereto, dalle Comunità della Vallagarina e degli Altipiani, e da Non profit Network CSV Trentino ed al servizio

di tutte le associazioni della Vallagarina e degli Altipiani Cimbri. È aperto tutti i mercoledì in municipio a Rovereto, in piazza Podestà, dalle 14 alle 17; informazioni sul sito del Comune. Segnaliamo inoltre che le associazioni possono trovare buone opportunità di finanziamento sia dai bandi Caritro (fondazione.caritro.it) sia, perché no, dai fondi europei, navigando nel sito europafacile.net. Nei qr code i link utili.



LE NAPPAGE SI CONVERTE AL BIODEGRADABILE

In Italia si sta ancora discutendo di quali prodotti eliminare e quali no, ad Ala l'azienda Le Nappage è già pronta e ha detto no alla plastica monouso. In luglio è entrata in vigore la direttiva dell'Unione Europea per la messa al bando dei prodotti in plastica usa e getta, un provvedimento che potrebbe preoccupare le aziende che, come Le Nappage di Ala, sono specializzate in piatti, bicchieri, tovaglioli e altri prodotti monouso. Ma il problema non si pone, perché l'azienda ha già detto addio alla plastica, tanto dannosa se abbandonata nell'ambiente.

Le Nappage si era insediata ad Ala nel 2012; è un ramo aziendale e autonomo di Le Nappage Francia. Conta 25 dipendenti e ha un fatturato aziendale di 6,5 milioni di euro. Commercializza i suoi prodotti in tutta Europa.

Il passaggio graduale dalla plastica al biodegradabile è stato frutto di una scelta aziendale, dovuta anche al legame con la Francia, paese che già da qualche tempo si sta predisponendo a politiche "plastic free". Progettazione, sviluppo dei prodotti e produzione sono in costante dialogo tra Italia e Francia; per questo, e per stessa scelta dell'azienda a favore della sostenibilità, si è deciso già da diversi anni di fare una nuova linea di punta - prodotta in materiali a base cellulosa - completamente biodegradabile e compostabile: la linea 100% Nature. Con questa gamma di prodotti si producono bicchieri e piatti in cartoncino di diverse



dimensioni e colori, posate e palette in legno, tovaglioli in ovatta dalle molteplici fantasie e tipologie.

Pertanto già da cinque anni l'azienda aveva scelto di eliminare gradualmente i prodotti in plastica monouso: e quindi si trova preparata al cambio di normativa, anche rispetto ad altre realtà italiane. Non si produce più plastica, e le ultime scorte verranno esaurite in settembre.

"La nostra azienda non richiede adeguamenti produttivi - spiega l'amministratore di Le Nappage Italia Lorenzo Modanese (sotto in foto) - lo stabilimento, la scelta ed i rapporti con i fornitori, le linee produttive, sono tutti già predisposti per una collezione di articoli per la decorazione della tavola completamente in linea con la normativa. Il gruppo Le Nappage ha

deciso di focalizzare esclusivamente la sua produzione su articoli monouso di cartoncino, ovatta, legno e derivati altrettanto sostenibili".

L'assortimento Le Nappage è perciò già in linea con la normativa e la maggior parte dei prodotti presenti sono compostabili o biodegradabili.

"Crediamo molto nella sostenibilità - prosegue Modanese - per questo abbiamo deciso di adeguare la sede di Ala all'uso di 100% di energia rinnovabile. Quindi, non solo i prodotti non inquinano, ma anche le nostre scelte produttive sono il più possibile rispettose dell'ambiente in cui viviamo".

"Da marzo 2020 - conclude Modanese - tutto il settore ha visto un freno alle vendite. Speriamo ora di riprendere, ma con una maggiore responsabilità ambientale."



PLASTICA, QUANTO MALE FAI ALL'AMBIENTE

Ognuno di noi, in media, utilizza 132 kg di plastica all'anno: di questa, sempre in media, si riesce a riciclare solo il 26%. Il 60% finisce in discarica, negli inceneritori, il restante 13% non viene raccolto (per problemi gestionali, di infrastrutture, etc). Ed è così che nel mondo almeno 8 tonnellate di plastica all'anno finiscono in mare, microplastiche comprese. Oltre ai danni al mare (l'enorme isola che si è formata nel Pacifico, più grande di tutta la penisola iberica è il terribile simbolo di tutto ciò) si fanno dan-

ni anche a noi stessi. Si stima infatti che un consumatore medio ingerisca all'anno oltre 50 mila particelle di microplastiche, in modo del tutto inconsapevole: una ricerca del 2017 evidenziò che nell'83% delle acque potabili, testate in città grandi e piccole, c'erano microplastiche. Per non parlare dei costi di produzione: solo in Italia per produrre la plastica sono state emesse (sempre nel 2017) 46,3 megatonnellate di anidride carbonica, con ovvie conseguenze nefaste sul riscaldamento climatico del pianeta.

MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

L'Ambiente, la natura, il paesaggio, il nostro pianeta che ci ospita e ci nutre. A volte sembrano temi importanti sì, ma lontani, troppo grandi e difficili da cambiare per noi esseri umani che tutto sommato anche se grandi "rompi balle e casinisti" ci sentiamo però piccoli per essere efficaci nel tentativo di raddrizzare la barra del timone di questo nostro pianeta Terra.

Ma non è così, o quantomeno abbiamo qualche possibilità di applicarci per cercare di **dare il nostro contributo affinché qualcosa cambi**. Basti pensare a come il singolo cittadino può influenzare il mercato con i propri acquisti. L'esempio è sotto gli occhi di tutti: nel periodo della pandemia la maggior parte dei cittadini, anche per causa di forza maggiore ha cambiato le proprie abitudini acquistando i prodotti on-line (Amazon e altre ringraziano), mentre i negozi di vicinato e dei centri storici hanno vissuto il peggior periodo dal dopoguerra ad oggi. Ecco allora che anche piccole azioni, banali e di poco peso, se moltiplicate per un numero elevato di volte diventano un mare la cui onda cambia e condiziona il mercato in modo anche pesante ed inaspettato. **Ma nel concreto cosa possiamo fare?** Se ciascuno di noi prende in esame le azioni che quotidianamente compie, scoprirà sicuramente possiamo fare molto, ad esempio gestire correttamente la differenziata, rispettare gli spazi delle isole ecologiche

affinché non siano le solite pattumiere, non gettare a terra le mascherine e i mozziconi delle sigarette; gestire in modo ragionato il consumo di energia o ancora cercare di "concentrare" più commissioni quando ci si deve spostare con la propria autovettura in modo tale da evitare di utilizzare il mezzo più volte lo stesso giorno. Dove possibile è bene cercare di spostarsi a piedi o in bicicletta, oppure fare le scale anziché prendere l'ascensore, azioni queste che oltre all'aspetto energetico interessano direttamente anche la nostra salute. Dunque non è vero che non possiamo fare nulla.

E l'Ente pubblico, in particolare il Comune cosa ha fatto e cosa può fare? Nonostante le dicerie e i falsi luoghi comuni **il nostro Comune si sta muovendo nella direzione giusta** e non solo da ora, già da un bel po' di tempo. Un esempio? Basti pensare allo sforzo che è stato fatto e che si sta facendo per informatizzare tutte le pratiche relative al settore urbanistico, pertanto basta faldoni di carta ma solo documentazione digitale. Vogliamo andare sul pratico? Sono state acquistate e messe a disposizione dei dipendenti due biciclette elettriche per gli spostamenti sul territorio comunale del fondovalle, in tutti gli acquisti vengono avvantaggiate le ditte che lavorano privilegiando il rispetto ambientale, è stato bandito l'utilizzo del glifosate per la manutenzione del verde e della viabilità pubblica, tutti gli uffici comunali e tutti i parchi pubblici sono stati dotati di cestini idonei per la raccolta differenziata. Il nostro Comune è certificato Emas che è uno strumento volontario di certificazione ambientale rivolto ad aziende ed enti pubblici, per la valutazione, la relazione e il miglioramento delle prestazioni ambientali. Mi fermo qui, per affrontare un tema più specifico: **la qualità dell'aria**.

Respirare è l'azione più spontanea ed istintiva che facciamo. Sì, ma che cosa respiriamo? Cosa si respira nella valle dell'Adige? In fondo le azioni dell'uomo sono molteplici: traffico, industrie, agricoltura, riscaldamento. Ero portato a pensare che la maggior parte degli inquinanti fosse di natura "veicolare" (la presenza della A22 e del traffico

cittadino) oppure legata alla media e piccola industria presente sul territorio. Non considero l'agricoltura: utilizza sì prodotti fitosanitari comunque rispettosi delle regole imposte dal protocollo provinciale, ma i trattamenti per la difesa della vite vengono effettuati sostanzialmente 3 mesi all'anno, da maggio a luglio. E invece tutto questo risulta ancora poco rispetto a quanto riusciamo ad inquinare utilizzando la stufa a legna della cucina, la cosiddetta "fornela". E' sì, sembrava incredibile anche al sottoscritto, ma la verità è spietata: **la maggior parte delle sostanze inquinanti** (mi riferisco alle famigerate PM10 e altre povere ancora più sottili) **è dovuta all'errato utilizzo della legna da ardere**, che deve essere estremamente asciutta, dalla mancata pulizia delle canne fumarie e dal dir poco "banditesco" vizio dell'utilizzo dei rifiuti urbani come combustibile, in altre parole si brucia la plastica.

Nel corso del 2019 il Comune ha organizzato delle serate pubbliche per spiegare le migliori tecniche di utilizzo del combustibile legnoso al fine di limitare l'emissione in atmosfera di sostanze nocive. Sollecitare la nostra cittadinanza affinché si prenda visione della documentazione pubblicata sul nostro sito all'indirizzo <https://www.comune.ala.tn.it/Novita/Notizie/Qualita-dell-aria>. Vorrei ricordare l'impegno a mantenere costantemente monitorata la situazione della qualità dell'aria grazie all'utilizzo della **centralina predisposta e messa a disposizione dall'APPA** (Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente) che quest'anno è in funzione a Santa Lucia da inizio maggio fino alla fine del 2021. I dati saranno poi resi pubblici come è stato fatto in passato e spero che in quell'occasione sia possibile organizzare un incontro pubblico. Visto l'approssimarsi dell'inverno raccomando innanzitutto la pulizia delle canne fumarie e l'utilizzo di sola legna stagionata da ardere.

per.ind. Stefano Gatti
Assessore all'urbanistica, pianificazione territoriale ed edilizia privata, politiche ambientali, energia e sostenibilità, viabilità, mobilità e trasporto urbano



UN SECOLO DI CALCIO E AMICIZIA

Cento anni di calcio e di sport: la storia dell'Alense, che quest'anno festeggia il secolo di vita, è una fetta della storia recente della comunità di Ala. Oltre alla cronaca sportiva - fatta di successi e sconfitte, di imprese e cadute - c'è dentro anche il vissuto di tante persone, tra chi ha giocato, anche solo per pochi mesi, con la maglia biancoceleste, a chi ha fatto volontariato per la società (e non si può qui non citare Marcello Piamarta, da 65 anni dirigente dell'Alense), chi è venuto la domenica a fare il tifo; e ci sono le vicende della comunità, che nello sport ha trovato un nuovo modo di stare assieme. Tutto iniziò nel 1921, quando nacque la sezione "calcio" del Veloce Club Alense, fondato già nel 1910 e che non si dedicava solo al ciclismo (lo sport più popolare all'epoca) ma anche alle gite e a feste sociali. Negli anni Venti l'Alense si divise tra il calcio vero e proprio e lo sport della "palloncina", ora del tutto abbandonato. Si iniziò a disputare le partite di calcio in un terreno dato in affitto dalle ferrovie, vicino alla stazione, e che per anni rimase la sede delle partite casalinghe dei biancocelesti, attirando i primi tifosi locali. Dopo lo "stop" imposto dalla Seconda guerra mondiale, si ricominciò a giocare, e iniziarono le prime sfide con i "rivali" di sempre: i derby con Mori, Rovereto, Brentonico. Negli anni Cinquanta l'Alense si alterna tra Prima Divisione, Prima categoria, Promozione: si fa fatica a far quadrare i bilanci, il campo ha un sacco di problemi e la società risolve i problemi finanziari solo con la



Il "Ger" di Ala gremito di tifosi e appassionati durante la sfida Alense - Bolzano per il campionato di Serie D, nella stagione 1967/68, quando ancora le tribune non erano state costruite

sua prima sponsorizzazione: per diversi anni fu la "Slanzi Alense", grazie al sostegno della fabbrica di motori di Ala. Le cose cominciano così a sistemarsi, si crea una base più solida. Si affaccia tra i dirigenti Carlo Mutinelli, presidente dal 1957, e nel 1963 apre il nuovo stadio, il "Ger". Sono gli anni d'oro: l'Alense si arrampica fino alla quarta serie nazionale, la serie D, sfidando da cenerentola del girone squadre blasonate come Bolzano, Trento, Pordenone, Pro Sesto, Rovereto (che viveva a sua volta il suo periodo migliore, culminato con la serie C), Triestina. La prima volta si salva con onore, nel 67/68 è la rivelazione, piazzandosi al settimo posto. Dopo una retrocessione, l'Alense torna in D (presidente Roberto Alberti) nel 70, per restarci altri due anni. Gli anni successivi sono costellati di alti e bassi; per alcuni anni è attiva una sezione di

atletica. Le presidenze si succedono rapidamente, fino a quanto nel 1981 al vertice dell'Alense viene eletto Tiziano Mellarini, allora il più giovane presidente della società; resterà presidente fino al 1989. L'Alense si alterna tra Promozione e Prima Categoria, fino a quando, nei primi anni Duemila, farà il balzo in Eccellenza, dove resterà per una quindicina d'anni. Nel frattempo viene intitolato all'indimenticato presidente Carlo Mutinelli lo stadio. Tornata in promozione, la società si concentra sul settore giovanile, e - ora guidata dal presidente Gianni Debiasi - sta lavorando per rafforzare il suo ruolo sociale all'interno di Ala, a favore dei giovani (ragazzi, ma anche ragazze: la passione per il pallone è contagiosa). Sono le basi per creare una società moderna, senza grilli per la testa ma anche conscia delle sue potenzialità.

LA SQUADRA



Dopo due anni di campionati interrotti causa pandemia, tutti sperano nel ritorno pieno al calcio giocato, sia nei settori giovanili che nei campionati. Questa la rosa della

Gabriele Zendri (2001), Nicola Raffaelli (1992), Riccardo Gatti (1998), Tommaso Deimichei (2001), Marco Deimichei (1997), Alessio Dellicompagni (2002).

prima squadra, che affronterà il campionato di promozione.

Portieri: Alessandro Bertoldi (1995), Nicola Pozza (2000). **Difensori:** Davide Rizzi (1996), Giacomo Debiasi (1985), Elia Devigili (2000),

Centrocampisti: Simone Deimichei (1985), Luca Menegot (1998), Andrea Valentini (1992), Alberto Valentini (2000), Manuel Emanuelli (2003), Andrea Menolli (2003), Ayoub Darraji (2003), Saverio Santoro (1993), Abri Haxiu (2002).

Attaccanti: Cristian Trainotti (2002), Enis Hallunej (2001), Filippo Trainotti (1997), Michele Filippini (1987), Federico Baita (2002).

Staff. Allenatore Samir Hmidi, vice Giovanni Iandolo. Preparatore portieri Paolo Fiorini, team manager Andrea Gambino, dirigente ufficiale Fiorenzo Torboli.

I CENTO ANNI DELL'ALENSE

UNA VETRINA SULLA CITTÀ

Sarà il salotto dell'Alense. Anzi, la casa: Casa Alense, dove tifosi, soci, appassionati, volontari, amici, genitori potranno incontrarsi prima, dopo e durante le partite, con un occhio al campo da una parte e dall'altra uno sguardo sul migliore scorcio del centro storico di Ala. L'ala biancoceleste la si scorge fin dalle finestre del centro, campeggiare sul nuovo edificio sorto a fianco dello stadio "Mutinelli". Non è per capriccio che l'Alense ha voluto realizzare "CasaAlense", struttura dotata di bancone bar, ampio salone con tavoli e sedie, cucina e magazzino di servizio, spazi coperti all'esterno. Questa speciale sala multiuso, terminata proprio adesso e pronta ad essere inaugurata, aiuterà la società e lo stadio a fare un "salto di qualità", offrendo migliori servizi al pubblico durante le partite e gli allenamenti, permetterà all'Alense di organizzare ulteriori tornei (già ora si coinvolgono le giovanili di società prestigiose, anche di A e B); nondimeno, potrà essere messa a disposizione di altre associazioni, per riunioni ed incontri. La struttura è stata realizzata grazie anche ai finanziamenti del Comune (che ne resterà proprietario), della Cassa Rurale Valtalgarina e dello Stato (tramite il credito d'imposta per le opere che rispettano le norme anti-contagio: "CasaAlense"



è stata progettata anche pensando a questo). CasaAlense è stata costruita con i migliori materiali: pannelli x-lam, pavimento sospeso, criteri antisismici. C'è anche tecnologia: lo schermo presente in sala potrà essere collegato con una telecamera sul campo, si potranno seguire le partite anche da qui. La cucina permetterà di preparare pasti per un gran numero di persone: si pensa già a potenziare i tornei con le giovanili delle società del Nord Italia. E di fare promozione del territorio alense: la "vetrina" di Casa Alense di per sé è già una cartolina, ma c'è già la collaborazione con Euposia e le cantine alensi per la promozione dei vini (an-

che con la vicina "casetta del vino"). Insomma, sia un giardino per gli alensi appassionati di calcio, sia una vetrina per Ala e il Trentino. CasaAlense è stata realizzata con la passione dei dirigenti dell'Alense, la direzione lavori di Giuseppe Campostrini e il lavoro di diverse ditte locali: Trentino Strutture, la Ditta costruzioni Cazzanelli Francesco, Ala Porfidi, SiKurtelkno, Job's Coop, la TE.MA., Idrotekno, Nuova Linea Srl, Ceramiche Adige, Grafiche Fontanari. L'Alense ha volutamente scelto ditte alensi o comunque locali, che hanno garantito una qualità elevatissima dell'opera ed una grande disponibilità.

IL MURALE PER IL CENTENARIO



Racconta questi primi di cento anni di storia, ma comunica anche l'inclusione sociale, il volontariato, l'amicizia, con uno sguardo al futuro, perché tutto questo patrimonio - che non è solo sportivo - non venga perduto ma si tramandi di generazione in generazione. È il "Murales del 100nario" realizzato dall'associazione Andromeda assieme a tanti giovani volontari, coinvolti in un progetto dell'Us Alense sostenuto

dal piano giovani AMBRA. Oltre al murales, sono stati realizzati dei pannelli, che verranno messi in mostra in occasione delle celebrazioni del centenario. Il progetto era iniziato proprio con il coinvolgimento di giovani interessati al "writing", anche con alcuni ragazzi del Ponte; a condurre gli workshop sono stati gli artisti di Andromeda. Frutto dei laboratori di pittura sono stati così i pannelli. Assieme

si sono poi raccolti spunti e idee da tradurre nel grande murales, realizzato nel primo fine settimana di agosto, e che ha colorato il muro di fronte alle tribune. Sullo sfondo di un campo di calcio, con i colori bianco-azzurro, ci sono le date degli anni in Serie D, il trofeo Lega Dilettanti, ritagli fotografici storici e un volto, che è quello di un campione particolare: Marcello Piamarta, una vita per l'Alense.

MARGOT BALDO: IMPRENDITRICE A 23 ANNI



Non ha paura di percorrere la strada più tortuosa ed è convinta dei propri mezzi: è Margot Baldo, giovane imprenditrice (ha 23 anni) che molti alensi hanno imparato a conoscere quest'anno. Si deve a lei l'apertura (lo scorso 8 maggio) di un nuovo negozio in città, "Naturalmente Margot" in Largo Vicentini, già molto apprezzato, dove si trovano prodotti per il benessere, integratori sportivi, cosmetici naturali, alimentari biologici, erbe mediche ed officinali ed altro ancora. Margot Baldo, grazie alle sue conoscenze, sa anche dare consulenze e consigli. Il negozio è assai ben curato, i prodotti sono scelti con cura e mirando alla qualità. Si sa, il problema del centro di Ala è il calo di attività commerciali e la difficoltà ad aprirne di nuove; la sua esperienza, che potrebbe "invertire la tendenza", ci sippinge ad intervistarla.

Cosa ti ha spinto ad aprire un negozio?

Mancava ad Ala un negozio come questo. Poi il settore dove operavo, quello delle palestre, era bloccato a causa del Covid, le offerte di lavoro - come quasi sempre per noi giovani - erano scarse o, se c'erano, erano poco remunerative. E allora ho deciso: se lavorare per conto di altri non basta, allora apro un'attività per me stessa e lavoro per me! Non è stato facile, perché noi giovani non siamo molto aiutati. Io stessa ho fatto un prestito e confido nella riattivazione dei fondi per l'imprenditoria femminile. Ora posso concretizzare la strada e la formazione che ho

percorso.

Ci sembra di capire che, nonostante la tua giovane età, tu abbia già esperienza.

La mia formazione era partita alle Birelli, come estetista; volevo in seguito proseguire gli studi e - anche se è stata molto dura - sono stata selezionata per passare al liceo, dove ho conseguito la maturità. Ho iniziato a lavorare nel settore del benessere, ma sono riuscita anche ad ottenere il diploma di personal trainer. Questo ambito mi piaceva, e così ho iniziato l'università. Ho da

poco conseguito la laurea in scienze delle attività motorie e sportive, in due anni e mezzo anziché tre. Non mi fermo qui: da settembre seguirò un corso di alta formazione universitaria sulla nutrizione, perché ho in progetto di offrire consulenze alimentari.

Parlaci invece del tuo rapporto con Ala.

Arrivai qui tre anni fa contro voglia; io sono cresciuta a Mori. Ci sono arrivata un po' per forza, non la conoscevo, ma mi sono trovata subito bene, soprattutto grazie alle persone che ho incontrato. Mi trovavo meglio che a Rovereto o Mori, mi sono affezionata ai luoghi, ai palazzi, qui ho persino conosciuto il mio attuale marito. Sì, perché sempre in questi mesi mi sono anche sposata. Voglio stare ad Ala stabilmente, mi sembra un bel posto dove stare e crescere.

Ok, però...

Però Ala, devo ammetterlo, è un po' "lasciata andare". Nel senso che qui c'è un grande potenziale, che non viene preso in considerazione, soprattutto a livello imprenditoriale. Anche per questo ci sono poche occasioni per i giovani, eppure non siamo in un piccolo paese, c'è tanto spazio per crescere. Mancano parecchie attività, faccio qualche esempio: un forno del pane, dei negozi per animali, una toelettatura per cani... Le basi ci sarebbero, spero perciò che altri come me colgano l'occasione per aprire un'attività ad Ala.



PIANO GIOVANI

#LIVEGREEN PER VIVERE A MISURA D'AMBIENTE

I giovani pensano in "verde". È il progetto "#Livegreen", una delle novità più interessanti nate grazie al piano giovani AMBRA attraverso il bando 2021 "Desbalz", con il quale ragazzi e ragazze che partecipano alle attività dell'associazione Noi Oratorio di Ala hanno voluto promuovere un percorso di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali. Si tratta di un ciclo di incontri e laboratori che culminerà tra poco con una giornata di condivisione. Il tutto sulla spinta dei movimenti "Fridays for future" e dagli stimoli di Greta Thunberg: sono le ultime generazioni a chiedere al mondo di salvare l'ambiente - e quindi anche noi stessi. "Viste le proteste crescenti sollevate in particolar modo dai giovani in tutto il mondo - raccontano ragazze e ragazzi di "Noi" - è nata l'esigenza di accompagnare i giovani in un percorso per dare loro gli strumenti per realizzare dei cambiamenti concreti a favore dell'ambiente.

La proposta ha mirato a creare una maggiore consapevolezza ecologica nei ragazzi in modo tale da sviluppare una coscienza per la cura del creato e

della casa comune: proteggere e avere cura del territorio è compito di ogni uomo.

Grazie alla collaborazione tra gli operatori di Ala, Avio e Sabbionara sono state proposte attività informative, artistiche e di scoperta a partire dalla scorsa primavera fino all'autunno, con incontri settimanali presso gli oratori che hanno aderito all'iniziativa.

Le attività organizzate sono state di diverso tipo: discussioni sul calcolo della propria impronta ecologica, cineforum, un incontro con persone che vivono la loro vita cercando di portare dei cambiamenti per vivere in modo ecologico o che hanno reso il **rispetto dell'ambiente** un lavoro. Nel mese di settembre prenderà forma un **mura-**



les che racchiude le impressioni ed i pensieri sprigionati grazie ai vari incontri sul tema (in collaborazione con l'Associazione AnDROmeda) ed si farà un'uscita sul territorio.

Per concludere, il 3 ottobre si farà un **pic-nic ecologico** presso l'oratorio di Ala, che sarà un'occasione di condivisione con la comunità e anche di godersi un pasto ammirando il murales realizzato, ogni pannello del quale verrà custodito dai paesi ospitanti".

IL CYBER-ORTO È WIRELESS

Il robot giardiniere di MindsHub ora va senza fili. Il progetto di un robot capace di coltivare da solo un orto aveva visto la luce nel 2019, quando venne presentato alla Maker Faire di Roma. Nel corso del progetto "Level Up" il "cyber-orto" è stato sviluppato con i ragazzi partecipanti al progetto sostenuto dal piano giovani AMBRA; è stato un modo per mettere assieme competenze informatiche, di meccanica e di robotica. La progettazione è stata fatta in questi due anni anche da remoto, quando non ci si poteva incontrare. Una versione intermedia venne presentata da remoto alla fiera "virtuale" del 2020, e ora si è pronti per prendere parte all'edizione 2021 in ottobre. Mindshub ha organizzato anche un corso online di crowdfunding, dei laboratori in inglese (previsti da settembre) e di radiofonia.



RITORNO SUL PALCO



Traguardo in vista, per i giovani attori e attrici del progetto T&A3: stanno ultimando il loro spettacolo: "Rumors" verrà presentato in autunno, in apertura della stagione teatrale. Sarà tutto creato da giovani: il percorso non è stato solo un corso di teatro, ma ha anche formato ragazze

e ragazzi nella parte tecnica che sta dietro ad un evento teatrale (nella foto, le prove). "T&A3", pensato dall'associazione teatrale Alense in collaborazione con la compagnia Gustavo Modena di Mori, è stato un progetto biennale; nonostante sia partito durante la pandemia, i promotori sono riusciti ad adattarlo alle restrizioni, spostando parte della formazione online e ideando i "corti" di ContAct pubblicati su YouTube, girati rigorosamente a casa (vedi qr code). Per aggiornamenti seguite le pagine Facebook e Instagram di T&A3.



IL SOGNO DI UNA VIA NUOVA A MISURA DI BIMBO

Via Nuova è diventata... un po' più nuova. E a misura di bambino. Lo scorso 2 giugno, sono apparse lungo la via due fioriere arricchite da disegni di bambini, e una nuova panchina. Il particolare arredo urbano è stato temporaneo, ed ha reso più bella via Nuova per l'ultima settimana di scuola. Gli arredi sono stati frutto di un progetto per i Beni Comuni attivato dalla Cooperativa **Gruppo 78**, assieme ai giovani delle associazioni **Mindshub**, **Ciao Ketty** e **Gruppo gestione campo sportivo Santa Margherita**; sono rimasti sulla strada fino alla fine della scuola, per dare un messaggio chiaro: i bambini vogliono una via a loro misura, con meno macchine.

Tutti gli allestimenti sono stati posizionati dai volontari. Sono al centro di un nuovo progetto attivato dal Comune attraverso il regolamento dei **"Beni Comuni"**, il primo volto alla rigenerazione di un luogo pubblico e di tipo complesso. Sinora i progetti per i Beni Comuni erano stati semplici e avevano riguardato interventi di cura e manutenzione. Quello proposto dalla Cooperativa Gruppo 78 attraverso il suo progetto di comunità **"Legami Handmade"** si intitola **"In centro c'è una via nuova"** e punta invece a far vivere in modo diverso via Nuova, una delle vie più importanti del centro storico, lungo la quale ci si sposta a piedi ma anche (e forse troppo) in automobile. E questo causa qualche problema a chi invece va a piedi o in bicicletta. Via Nuova, tra l'altro, è anche parte del percorso del **Pedibus**, cioè dei gruppi organizzati che accompagnano i bambini a piedi da casa a scuola.

Per gli ultimi dieci giorni di lezioni il Gruppo 78 e le associazioni coinvolte hanno creato delle "isole", che dovrebbero far percepire in modo diverso la



via. L'intento è convincere a **rinunciare alla macchina**, a farne a meno se si devono fare poche centinaia di metri per andare al bar o dal tabacchino.

In piazza General Cantore e all'incrocio con via Bresciani sono stati posizionati una fioriera con un mandorlo (fornito dai vivai Tomasi) e un pannello, con i disegni dei bambini del Pedibus. Al progetto ha collaborato anche l'**istituto comprensivo di Ala**; gli scolari hanno rappresentato con disegni il loro modo di vivere il Pedibus e via Nuova, e lasciato dei messaggi a favore della mobilità sostenibile. All'incrocio con via Sartori, accanto al pannello, ha trovato posto una panchina; è stata costruita dai giovani del Gruppo Gestione campo sportivo di Santa Margherita. I tre allestimenti sono stati poi donati all'istituto comprensivo.

Il progetto, che ha visto anche il sostegno della cassa rurale Vallagarina, è nato grazie al percorso di formazione promosso dalla cooperativa Gruppo 78 e da Legami Handmade "Ala in Azione", con il quale si è creata una

rete di collaborazione tra associazioni e volontari, impegnati a favore della cura e della valorizzazione di ciò che è di tutti. Può essere un "antidoto" a certi comportamenti devianti di pochi, e che però fanno male a tutti, come certi vandalismi che purtroppo si sono verificati anche ad Ala.

Il progetto ha visto il sostegno convinto dell'amministrazione, attraverso il regolamento dei Beni Comuni e della cassa rurale Vallagarina; c'è stata la collaborazione del cantiere comunale. È stato seguito dall'assessore Gianni Saiani, presente alla giornata di allestimento assieme al sindaco.

"Un grande grazie" ha detto **Gianni Saiani** al termine della realizzazione degli allestimenti - a coloro che si sono spesi con particolare dedizione per la realizzazione di questo importante progetto. Vi hanno partecipato i ragazzi della Gestione campo sportivo di Santa Margherita, Gruppo 78, Mind's Hub, Ciao Ketty e liberi cittadini. Hanno immaginato il futuro di Via Nuova "a misura di bambino" ovvero senza macchine. I disegni con messaggi sono un bellissimo segnale di fiducia per il futuro soprattutto perché proviene dai più piccoli. Un insegnamento ma anche un monito nei confronti di una parte della popolazione purtroppo lontana da questi valori. Chi compie atti vandalici dovrebbero riflettere di fronte a queste iniziative. Questi bambini dovrebbero diventare modello ed esempio".



VOLONTARIATO

A RONCHI UN'ESTATE ALTERNATIVA

Siamo i ragazzi... di Ronchi. L'esperienza di un gruppo di adolescenti di Ala e frazioni con gli utenti della cooperativa Gruppo 78 a Ronchi è stata così intensa da spingerli a crearsi una canzone, un inno, che hanno intonato ogni giorno, durante la settimana di volontariato all'Handycamp di Ronchi, tenutasi dal 14 al 18 giugno. Qui una ventina di giovani tra i 14 ed i 17 anni, assieme ad alcuni animatori un po' più grandi di loro, hanno condotto una **settimana di animazione** per i "ragazzi" del gruppo 78, seguiti nelle residenze protette e nei servizi diurni gestiti dalla cooperativa sociale, ad Ala e nel resto della Vallagarina. Era un'esperienza che si teneva già da alcuni anni con le classi del Don Milani, seguite dal docente Francesco Stabili. L'esperienza formativa, condotta allora sotto forma di esperienza scuola-lavoro, si era interrotta sia per la pandemia, ma anche perché l'insegnante era andato in pensione. Le operatrici e gli operatori del Gruppo 78 avevano però notato la grande importanza per i loro utenti di una "settimana di vacanza" e la valenza educativa per gli adolescenti era innegabile. Le riaperture di quest'anno avevano convinto il parroco di Ala, **don Alessio**, a tentare di riattivare il progetto, sotto altra veste. «La diocesi crede nel volontariato per ragazze e ragazzi, è la missione della pastorale giovanile, ci siamo così rivolti al Gruppo 78, e allo stesso professor Stabili, e assieme ci siamo detti, dai, ritentiamo». Gli strascichi della pandemia rendevano troppo complicato e rischioso confermare la formula residenziale, rimanendo anche la notte al campeggio di Ronchi, si è così optato per una vacanza "diurna", salendo ogni mattina da Ala alla volta dell'Handycamp. La Cassa Rurale Val-



lagarina non ha fatto mancare il suo supporto, con un importante sostegno al progetto. La scommessa da vincere, quella più dura, era però trovare dei **giovani volontari** i quali, subito dopo la fine della scuola dopo un anno scolastico davvero difficile e complicato, fossero disponibili a stare cinque giorni di seguito accanto agli utenti della cooperativa, ad organizzare per loro giochi e intrattenimenti, a fare pulizie e ordine. E qui i giovani hanno smentito i troppi luoghi comuni che circolano sulle nuove generazioni. La parrocchia ha lanciato l'idea ai gruppi giovanili degli oratori, tra Ala e tutte le frazioni; ben presto si è creato un gruppo di circa 25 ragazze e ragazzi.

Il professor Stabili ha aiutato il parroco e gli animatori, sia nel percorso di formazione, sia "sul campo". Durante gli incontri preparatori tenutisi in canonica, i giovani si sono suddivisi in gruppi di lavoro, distribuendosi i compiti (cucina, pulizia bagni, animazione etc) e poi redatto un programma delle giornate, anche in base ai loro

"talenti", da chi sa suonare a chi invece è esperto negli sport. Karaoke, risvegli muscolari, balli, giochi, tornei di pallavolo o calcio, passeggiate tutti i giorni, laboratori di pittura, musica. Hanno persino scritto un loro inno, "I ragazzi di Ronchi", sulla base della celebre "Ragazzi di oggi" di Luis Miguel. Gli utenti coinvolti sono stati venti, il Gruppo 78 ha proposto loro la settimana come "vacanza", con un buon successo di adesioni tra tutti i servizi seguiti dalla cooperativa in tutta la Vallagarina. «Un'esperienza impegnativa, ma poi lo fai volentieri, perché ci dà soddisfazione, soprattutto quando ti accorgi che gli ospiti si divertono davvero», ci dicono alcuni ragazzi. «La parola animazione viene da animare, anima. Perché l'incontro tra persone dà anima, dà vita - dice **Liliana Giuliani**, direttrice del Gruppo 78 - molti talenti sono venuti fuori dai giovani». Un successo, "benedetto" anche dal vescovo don Lauro Tisi, che ha fatto visita a Ronchi durante l'ultimo giorno di esperienza.

IL PEDIBUS CERCA VOLONTARI

L'anno scolastico sta iniziando e i due pedibus dell'istituto comprensivo di Ala (per Ala centro e Serravalle) cercano nuovi volontari. Sono i percorsi da casa a scuola da fare a piedi, lungo tragitti prestabiliti, lungo i quali i bambini delle scuole primarie vengono accompagnati da volontari - genitori, ma non solo. Si cercano volontari adulti, e i bambini possono iscriversi. Per aderire si può fare riferimento al sito dell'istituto (<https://www.istitutocomprensivoala.it>) o al servizio cultura (0464 674068).



ASSOCIAZIONI: L'UNIONE FA LA FORZA

L'ultimo anno e mezzo ha probabilmente rappresentato il periodo più difficile dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi. La **pandemia da Covid-19** ha destabilizzato le comunità sia dal punto di vista economico che sociale. L'intero sistema ha rischiato di collassare, sospinto dal vento impetuoso di un'emergenza sanitaria inaspettata e gravissima che ha ricordato a tutti noi quanto in realtà siamo fragili. I territori che sono riusciti a reagire meglio e più tempestivamente sono stati quelli in cui la commistione fra governo locale e rete sociale è stata più reattiva ed efficace. È chiaro che la capacità di mettere in atto strategie studiate sulla base delle dinamiche sanitarie locali dipende anche dalla possibilità di godere di un'amministrazione il più possibile adattativa e istituzionalmente vicina: ancora una volta la nostra **Autonomia** si dimostra la miglior e più importante risorsa per rispondere ai bisogni dei trentini. Autonomia significa anche grande responsabilità e capacità autogovernativa che in frangenti emergenziali può essere messa a dura prova, e non è esente da errori, ma rimane tuttavia la migliore e più importante risorsa possibile.

Gestire un'emergenza in terra autonoma non è soltanto appannaggio della politica e delle amministrazioni, richiede la pronta reazione anche della rete sociale della comunità, ed entrambe le cose derivano da una matrice comune: la volontà di collaborare e di sentirsi tutti responsabili delle dinamiche del territorio che è scritta nel DNA della nostra gente da secoli. Per questo ad esempio il Trentino, ed Ala non fa assolutamente eccezione, è il territorio che ha segnato il passo sul sistema di Protezione Civile nazionale e internazionale, e sempre per questo motivo il **volontariato** nel nostro territorio è una realtà altamente sviluppata e probabilmente la più capillare d'Italia.

Di questo inconfutabile fatto e della sua reattività non avevo alcun dubbio, e dall'inizio del mio mandato di Assessora alle Politiche Sociali, avvenuto solo pochi mesi fa, ho avuto modo di saggiarne il potenziale più volte; alcune ritengo doveroso siano menzionate, anche per ringraziare pubblicamente

coloro che grazie alla gratuità del loro intervento (laddove il termine "gratuità" si riferisce non soltanto al lato economico ma anche e soprattutto al moto spontaneo e solidale che spinge le persone ad aiutarci reciprocamente) hanno realizzato la possibilità di aiutare

coloro che da questa emergenza sono stati maggiormente colpiti.

Mi riferisco ad esempio alla "chiamata" effettuata dalla **Comunità di Valle** agli inizi di quest'anno, che in sinergia con l'apparato provinciale nel periodo più duro della seconda ondata intendeva rimettere in piedi la rete "resta a casa passo io" ovvero la possibilità di poter contare su volontari sul territorio che potessero essere di supporto a tutte quelle persone fragili, sole o anziane che necessitavano di aiuto per poter far fronte a bisogni quotidiani quali fare la spesa, recarsi dal medico, passare dalla farmacia eccetera. Quando la Comunità della Vallagarina mi ha interpellata per attivarmi in questo senso, non ho avuto dubbi: **coinvolgere subito le nostre associazioni**.

È bastato informarle di questa necessità, ed immediatamente si è provveduto ad organizzare una partecipatissima riunione (benché virtuale) nella quale moltissimi esponenti delle nostre associazioni, da quelle sportive, a quelle di promozione sociale, alle culturali, si sono messi a disposizione con mezzi propri e con il loro prezioso tempo. Un commovente "ci sono!" che mi ha convinta che questa strada va percorsa non soltanto in tempi duri come questi, ma ogni qualvolta la comunità senta il bisogno di fare rete insieme, perché la voglia e la volontà non mancano. Un altro importante frangente nel quale ho potuto testare questa bellissima sinergia è stata quando alla fine di dicembre siamo stati informati della possibilità di intercettare un fondo emergenziale di solidarietà sempre tramite la **Comunità della Vallagarina**. Nonostante i pochissimi giorni per



mettere a punto un'idea e un sistema, non potevo non pensare nuovamente di **fare sistema** assieme alle realtà locali, e così insieme ai nostri funzionari comunali si è provveduto a comunicare l'intenzione di lavorare assieme alle associazioni solidali del territorio per studiare il sistema più efficace per tradurre quei soldi (circa 17mila euro) in un aiuto ai più bisognosi.

Hanno risposto tutte tempestivamente (**Caritas, Essere Pane e Trentino Solidale**), abbiamo messo a punto un regolamento di utilizzo (grazie ai nostri funzionari comunali) che ha permesso di acquistare gift-card, cancelleria scolastica, alimentari e beni di prima necessità elargiti alle fasce di popolazione più pesantemente colpite dalla pandemia, attività puntualmente rendicontata e consegnata ai funzionari di comunità nei termini previsti.

Questi sono solo due esempi di grande reattività della nostra rete sociale, della quale sono oltremodo grata per la disponibilità ed abnegazione. In giugno ho interpellato le associazioni per monitorare le attività estive per i nostri ragazzi sul territorio e di nuovo ci siamo trovati insieme a darci una mano e a mettere a disposizione risorse e spazi. Un grande esempio di altruismo!

Da questa emergenza presto o tardi ne usciremo, allora tireremo le fila di tante questioni ma sono certa ri-scopriremo quanto sarà stato fondamentale avere così tante mani che si tendono verso il prossimo, perché l'autonomismo che ci appartiene quale radice culturale è anche e soprattutto questo: solidarietà e responsabilità.

Francesca Aprone
Assessora alle politiche sociali
francesca.aprone@comune.ala.tn.it

ASSOCIAZIONI

RADIOALA CRESCE SEMPRE DI PIÙ

Era nata come esperienza amatoriale, adesso sta diventando una cosa seria. Radio Ala ha persino un suo studio, e tutti gli alensi o quasi hanno già avuto modo di notarlo, nella vetrina in via Battisti, ospite dell'Arci. Lì, scrutando le vetrine, si possono vedere mixer, schermi, microfoni, divisori in plexiglas e computer: tutta la strumentazione base per una radio. E se non si passa da via Battisti, che la radio della città è cresciuta lo si può notare connettendosi (su internet: è una webradio). Sempre più trasmissioni, informazioni, approfondimenti: è un piccolo miracolo della passione di un gruppo sempre meno piccolo di appassionati, che fa tutto in modo volontario. Radio Ala era nata durante il pesante lockdown del 2020, come idea o gioco di Lorenzo Fedrizzi, Mattia Gasperotti, Paolo Patanè e alcuni loro amici. Ma l'esperienza non si è interrotta, anzi ha contagiato (questa volta il "contagio" è una parola positiva) altre persone. Quest'anno è stata aperta la sede grazie al progetto "Frequenze urbane", attivato assieme ad Arci, Gruppo 78, Mindshub e vincitore di un bando provinciale. Ciò ha permesso di coprire le spese di alcuni servizi, strumentazioni e di pagare l'affitto della sala. Ma la cosa più bella è dalla squadra che si è formata (ed è aperta a nuovi ingressi): c'è Elia Rigo, che si occupa di programmazione e fa dj; Giulia Delaini tiene il programma "Nota bene", con interviste a personaggi e realtà di



Ala; Alessandro Bazzanella tiene rubriche e trasmissioni di intrattenimento, così come Riccardo Lenti e Francesco Peschedas; Paolo Tessadri cura "Le vite degli altri", programma in cui racconta persone, storie, fatti. Paolo Amarisse ha una rubrica sul jazz. Lorenzo Minacapelli cura le rubriche sportive; i dj Francesco Meta, Rocco Scrinzi e Gioss curano invece sessioni mixate; anche i più piccoli hanno il loro spazio, con le storie per bambini di tata Francesca. E c'è il fotografo Paolo Deimichei. La radio si è dotata di un servizio di notiziario nazionale; otto volte al giorno viene trasmesso il bollettino "Viaggiare in Trentino", c'è la diretta della messa domenicale e poi tanta tanta musica, dal ballo liscio all'elettronica, con collaborazioni con dj esterni, come ad esempio Gian-

franco Parisi. Si pensa persino ad una trasmissione di musica classica. Il repertorio di musica, già di dimensioni apprezzabili, lo si deve alla generosità di tanti ascoltatori, che hanno donato parecchi cd. Si è poi arrivati anche a fare delle trasmissioni in diretta, anche e soprattutto nelle occasioni speciali di Ala, come ad esempio l'arrivo di tappa del Giro d'Italia o Città di Velluto. Gli ascolti sono lusinghieri, per una radio che si basa solo sul volontariato: 700 ascoltatori mensili in inverno, 400 in estate. Ma non ci si ferma qui: altro bolle in pentola, e i volontari stanno lavorando ad una "multimedia room" con una terza postazione. La radio è sempre aperta a nuove collaborazioni, o a donazioni di cd: info@radioala.it. Per seguire la radio basta connettersi a **radioalala.it**.

LA NOSTRA STORIA... NELL'ARTE SACRA

Da un po' di tempo si è costituito ad Ala il gruppo "Amici della Parrocchiale". È un gruppo formato da persone, esclusivamente volontari, che ha l'intento di promuovere e valorizzare il patrimonio d'arte custodito nella Chiesa con la preziosa collaborazione di don Alessio Pellegrin e don Giampaolo Tomasi.

La ricerca d'archivio, le fonti e la bibliografia hanno fatto scoprire moltissimi dati e informazioni.

Un cammino dentro l'arte sacra nella chiesa più antica di Ala dove ha avuto inizio l'arte del velluto di seta.

Gli "Amici della Parrocchiale" con la passione e cultura per l'arte dopo mesi di studio hanno potuto far apprezzare ai molti visitatori la bellezza e il forte legame che unisce la Chiesa al territorio.

La Chiesa Parrocchiale cuore della nostra storia ha origini lontane, frutto di fede autentica, di lavoro, di sacrificio. La storia e la fede di una comunità che è riuscita a conserva-

re e trasmettere attraverso il tempo la propria memoria. A tutti noi il compito di non disperdere questa ricchezza.

I volontari "Amici della Parrocchiale"



STRADE INTERPODERALI PIÙ SICURE PER TUTTI

Correva l'anno 1976, era ormai estate piena, avevo quasi 10 anni e ricordo benissimo l'ansia e l'agitazione dei proprietari dei fondi agricoli abbarbicati sulle pendici del monte Zugna, che fra una imprecazione e l'altra gridavano: "Vai più su, su ancora, che i campi i'ariva su en zima al tof ..."

Come tanti altri Consorzi di miglioramento fondiario, si era beneficiato dei contributi del FEOGA (Fondo Europeo Orientamento e Garanzia in Agricoltura) per l'**asfaltatura e la sistemazione delle strade agricole**; da allora non si è visto più nulla in quel di Santa Margherita, ma neanche nelle altre zone del territorio del Comune di Ala. "Strade agricole": è sicuramente un eufemismo, a Santa Margherita le strade agricole sono i vecchi "tovi" che hanno una pendenza pari alle pendici della montagna: il 20 - 25%, con la differenza che i fondi coltivati erano stati terrazzati nel corso dei decenni (con fatiche immani) e quindi presentavano pendenze più accettabili, mentre le strade che affrontano la salita lungo la massima pendenza di fatto risultavano delle vie impraticabili per i mezzi meccanici. Da qui la necessità dell'asfaltatura per permettere quell'agricoltura eroica che però da' grandi soddisfazioni dal punto di vista della qualità. Terreni magri, dove la vite soffre ma restituisce al bravo viticoltore vendemmie "corrette" in termine di produzione ma estremamente ricche in termini di qualità, intesa come profumi, gradazione zuccherina e corpo del vino che ne deriva. Non è un caso se anche le cantine private sono presenti su questi declivi.

Ma torniamo a noi, campi difficili che abbisognano sostanzialmente di tre cose: l'impianto irriguo per l'approvvigionamento della risorsa idrica, le strade per accedere comodamente e in sicurezza ai fondi e tanta, ma tanta passione.

Partiamo da quest'ultima, la passione, i **Consorzi di miglioramento fondiario** non possono essere di aiuto in quest'ambito per il fatto che si tratta di una questione soggettiva, caratteriale, per la quale o ce l'hai oppure ne sei sprovvisto; per il resto invece i Consorzi possono fare la loro parte, e onesta-

mente riescono a dare molto di più di quanto si possa pensare.

L'esempio da qualche mese è sotto gli occhi di tutti i cittadini alensi: i due Consorzi di Santa Margherita / Marani: il Gazzi Cadalora e il Santa Margherita, dopo aver partecipato al bando del Piano di Sviluppo Rurale 2014 - 2020, hanno beneficiato di un **contributo a fondo perduto** pari al 65% della spesa ammessa per la messa in sicurezza della viabilità agricola; non solo, anche il Comune di Ala ha partecipato a questa iniziativa e, nel rispetto del divieto di accumulo di contributi pubblici, ha messo a disposizione ai due consorzi una ulteriore cifra da destinare a strade di proprietà comunale non interessate dai lavori.

In sostanza quasi tutta la **rete viabilistica** ricadente nei perimetri dei due consorzi è stata ripristinata con lavori di messa in sicurezza a carico della Provincia (PSR) e del Comune. È stato (i lavori sono in via di ultimazione) un grande lavoro di squadra che ha visto impegnato il Consiglio dei Delegati dei due consorzi e la segreteria amministrativa, lo studio tecnico IBM Engineering che ha curato la progettazione e la direzione lavori e le due ditte che hanno vinto l'appalto: la GeoRocce per il Gazzi Cadalora e la Cooperativa Lagorai per il Santa Margherita.

Si è trattato opere di **messa in sicurezza** della viabilità agricola, che per l'80% dei casi interessano strade agricole di proprietà comunale e nel rimanente 20% di strade agricole consorziali aperte al pubblico transito. Sono vie di accesso ai fondi che chiunque, agricoltore e non, può tranquillamente praticare. **I lavori** hanno riguardato il rifacimento dei muri di sostegno, la realizzazione di banchettoni per la messa in opera di protezioni guard rail, la messa in opera di guard rail, la sistemazione del manto stradale là dove necessario (asfaltatura) e la realizzazione di opere di smaltimento delle piogge. È una necessità dell'odierno e sarà una necessità del prossimo futuro: la regimazione delle acque meteoriche. Ormai è evidente anche ai profani, i nostri temporali estivi sono degli scrosci d'acqua che molto spesso in breve tempo scaricano al suolo



rilevanti quantità di pioggia; se non controllata e dispersa correttamente nel terreno, arriva inesorabilmente sulle nostre vie, nei nostri paesi e nelle nostre cantine/garage con tutto ciò che questo comporta. Ecco allora dimostrato che un'oculata azione da parte dei nostri Consorzi si tramuta non solo in opere dedicate all'agricoltura, ma anche in azioni per la cura e la difesa dei nostri territori, dei nostri paesi, in collaborazione con le amministrazioni comunali, le quali molto spesso, oberate da mille impegni, da una burocrazia assillante e dalla penuria di personale, difficilmente riescono a rispondere colpo su colpo a queste emergenze che i cambiamenti climatici rendono sempre più attuali. Quindi è questo uno strumento (l'utilizzo dei Consorzi per lo svolgimento dei lavori) che può dare al tempo stesso sollievo agli impegni del Comune e risultati sul territorio. Una opportunità in più che, se ben sfruttata sicuramente potrà rendere ancora più efficiente la macchina pubblica.

In conclusione è doveroso precisare che proprio in linea con gli intenti sopraposti anche il Consorzio di miglioramento fondiario di Pilcante ha intrapreso questa strada e nei prossimi mesi inizieranno i lavori di manutenzione della viabilità agricola presente all'interno del perimetro consorziale.

A cura dell'assessore all'ambiente Stefano Gatti

LE ECCELLENZE AGRICOLE PRESENTATE A ZANOTELLI

Il giorno 27 giugno abbiamo ricevuto la visita dell'assessora provinciale all'agricoltura Giulia Zanotelli. Si è cercato di organizzare un programma di visite che andasse a lambire tutte le attività agricole del nostro Comune. La prima tappa è coincisa con la visita agli **allevatori di bovini** da latte riuniti alla **Sega**, in occasione dell'alpeggio. L'assessora ha potuto osservare lo sforzo messo in campo dai nostri allevatori al fine di difendere il bestiame al pascolo dagli attacchi del lupo mediante la costruzione di un robusto recinto elettrico.

Dopo avere visitato Malga Sega, gestita da Mario Zomer e famiglia, ci siamo spostati a Malga Maia dove oltre a pranzare con degli ottimi gnocchi di malga preparati per l'occasione dall'Associazione Allevatori Alensi, gli allevatori hanno potuto scambiare alcune considerazioni con l'assessora e il sindaco. Il presidente dell'associazione, Franco Zomer, ha esposto la preoccupazione per il futuro dell'alpeggio e dell'allevamento in generale: un lavoro faticoso e privo di comodità ma carico di soddisfazione, pur essendo minato dalla presenza del lupo.

L'assessora e il sindaco hanno ribadito l'importanza di promuovere e proteggere l'allevamento poiché solo attraverso il pascolo e la fienagione gli operatori zootecnici difendono il territorio dall'imboschimento rendendo il paesaggio più fruibile, sia per il cittadino sia per il turista.

Salutati gli allevatori ci siamo diretti a **Malga Riondera** dove ci aspettavano Alice e Andrea Delmonego. Sorvegliando un bicchiere di sambuco fatto in casa, i titolari hanno raccontato la storia della malga, che risale al XVII secolo, fino al recente restauro con il proposito di realizzare un bioagriturismo che prevede l'allevamento di animali per la fattoria didattica nonché la produzione di prodotti genuini da proporre ai visitatori secondo il modello del turismo dolce e sostenibile.

Ritornati in fondovalle ci ha aspettato la terza tappa della nostra giornata, la visita alla **Cantina Sociale di Ala**: una realtà cooperativa attiva ancora dal 1959 sul territorio comunale. Ad accoglierli, oltre ai membri del Consiglio

di Amministrazione, erano presenti il tecnico Martino Adami e il vicepresidente Alberto Chizzola i quali, durante la visita alla struttura già pronta per il prossimo conferimento, ci hanno fornito alcune informazioni sull'azienda come l'ottenimento del marchio SQNPI (sistema di qualità nazionale produzione integrata) per le uve dei soci e per i vini ottenuti, il numero di soci conferitori, gli ettari coltivati e la quantità di uve incantinate, provenienti per la stragrande maggioranza dai vigneti del Comune di Ala che si estendono per circa 10 chilometri lungo la valle dell'Adige e valli laterali. Ci viene ricordato che la Cantina di Ala, da oltre vent'anni, ha stretto un solido accordo sociale con la Cooperativa Mezzocorona la quale, attraverso la Commerciale Nosio, esporta e vende vini con marchio trentino sui mercati internazionali, garantendo in questo modo ottime rese ettaro a tutti i soci, compresi quelli della Cantina di Ala.

Durante il brindisi di saluto con un Rotari Flavio, spumante di punta del Gruppo, il vicepresidente ha esposto all'assessora e al sindaco la necessità di realizzare uno o due punti sul territorio comunale per il lavaggio degli atomizzatori al fine di ridurre l'inquinamento puntiforme e quindi valorizzare ulteriormente l'impegno alla sostenibilità dei viticoltori alensi.

In seguito ci siamo spostati nuovamente in montagna, questa volta in **Val dei Ronchi** nella splendida Azienda Agricola e Cantina Borgo dei Posseri. Ad accoglierli, oltre a Martin Mainenti, erano presenti altri titolari di cantine private del nostro territorio e l'apicoltore Gabriele Deimichei. Mainenti, dopo aver presentato l'impresa agricola, ci ha offerto una bottiglia di Tananai, spumante di punta della cantina. I cantinieri, durante la degustazione, hanno colto l'occasione per fare il punto della situazione in materia di turismo. Dai primi anni 2000 l'interesse delle agenzie di viaggio nei confronti delle aziende vitivinicole è aumentato in modo significativo pertanto il turismo enogastronomico può e deve essere la strada maestra per fare conoscere la nostra storia e il paesaggio della nostra valle. L'assessora ha

ribadito il ruolo centrale che occupa il turismo nei progetti della giunta provinciale, sottolineando l'importanza di collegare agricoltura e turismo. Il sindaco ha riaffermato l'interesse dell'amministrazione comunale nel creare, all'interno della cornice di uno dei palazzi storici, una struttura che possa raggruppare tutte le cantine e i prodotti agricoli del nostro Comune, con il proposito di far conoscere ed incuriosire il turista.

L'ultima visita si è svolta, sempre in val di Ronchi, in località Rocca presso l'agritur di Thomas Cavagna e famiglia. Nel maso ci aspettavano i presidenti dei consorzi irrigui, i proprietari degli agritur e il direttivo del **Club 3p** comunale. I presidenti del Consorzio hanno portato all'attenzione dell'assessora la necessità di contributi provinciali per la manutenzione delle strade di campagna poiché la giunta comunale, pur destinando una parte di soldi nel bilancio a tali opere, non riesce ad adempiere totalmente.

I proprietari degli **agriturismi** incoraggiano ed impegnano ulteriormente l'amministrazione nella continua promozione delle bellezze naturali e storico - culturali del nostro territorio; così facendo cantine e agriturismi potrebbero trarre molto vantaggio.

Il Club 3p, presente da molto tempo nel nostro comune, è un movimento giovanile che sotto l'egida di Coldiretti, raggruppa gran parte degli operatori agricoli della nostra zona diventando un punto di riferimento per tutti coloro che condividono momenti di convivialità come prove di macchine agricole, gite, momenti tecnici e l'organizzazione della giornata del ringraziamento, come è stato spiegato dal vicepresidente Leonardo Saiani e il segretario Alberto Saiani. Liam Fenner cura invece i rapporti tra l'associazione comunale e la sede centrale di Trento. Si è conclusa così questa giornata intensa ed articolata volta a visitare la maggior parte delle attività agricole del nostro Comune, dagli allevatori alle cantine, dagli agriturismi ai ragazzi del Club 3p nonché i Consorzi.

Daniele Sega
Ala Civica

Consigliere delegato all'agricoltura

CAPITALE DELLA CULTURA: SOGNO O AZZARDO?

Luglio, venerdì pomeriggio. Arriva la notizia che Ala è tra le candidate a Capitale Italiana della Cultura. Rimane solo stupore leggendo uno sterile comunicato stampa. **Nessuno sembra sapere nulla, nessun progetto avviato in merito:** si ipotizza che sia una candidatura proposta dallo stesso comitato, ma non è così! A livello procedurale la **candidatura avviene attraverso un semplice modulo** con il quale qualsiasi sindaco (come legale rappresentante) può proporre il Comune che rappresenta (o un gruppo di comuni o una città metropolitana); poi meno di 100 giorni per portare un progetto. Quindi questa **“auto-candidatura”** assume i contorni di una fantasia utopica, palesa più una voglia di sognare in grande o di lanciare un azzardo.

Riflettiamo. **Nel corso degli ultimi sei anni (quasi sette) quanto si è investito nella cultura?** L'amministrazione attuale ha ereditato il Simposio della Scultura, il Concorso Mandolinistico Giacomo Sartori, Città di Musica, Città di Velluto: ma **quante di queste attività culturali sono state implementate?** Se si considera l'**ambito museale poi il quadro appare svilente.** Il Museo dei Velluti è ancora un lontano miraggio e il Museo dei Pianoforti, di cui possediamo la collezione dal 2015 è ancora un contenitore, vuoto! Se si parla di cultura come comparto **scuola il panorama è altrettanto desolante:** la scuola media è fatiscente e l'edificio dell'ex convitto Silvio Pellico sembra dimenticato.

Forse si voleva parlare di cultura sportiva? Su questo c'è stato lavoro: un

palazzetto del tennis, notevoli lavori al campo sportivo, oltre all'agognata tappa alla Sega di Ala, che ha portato visibilità sulla “nostra” montagna. Ma cosa rimane di tutto questo? **Quanti servizi sportivi sono davvero al servizio della cittadinanza per creare quella cultura dello sport che serve alle nuove generazioni?** Un pensiero - ovvio - va alla piscina, ma questa è un'altra storia.

Al termine di questa breve analisi ci chiediamo: l'amministrazione non avrà forse travisato il significato di cultura? O forse questa proposta capita con un grande tempismo per qualche persona in particolare, ma un pessimo tempismo per la città? **A noi sembra solo l'ennesima occasione persa.**

Ilaria Zomer - La Bussola di Ala

UNO SPAZIO PER LE TUE IDEE

Le ultime elezioni comunali hanno ridotto decisamente la nostra rappresentanza, hanno tolto spazio alla nostra voce. Dopo questo primo anno di amministrazione ci sembra però di poter dire che la nostra, assieme a quella della Bussola, è rimasta **l'unica “voce diversa” in Consiglio comunale.**

Diciamo “diversa”, non necessariamente critica. “Diversa” perché tesa a stimolare il confronto, a interrogare per meglio capire e quindi meglio decidere. Ma lo sforzo è spesso improbo, una fatica che poco sortisce: prevalgono i silenzi o i “silenzi-assensi” alla linea dettata da sindaco e giunta, le alzate di mano per approvare, **ma rigorosamente mute.**

Quello di una perdita di importanza e di ruolo dei Consigli comunali è un fenomeno che ormai da più tempo e da più osservatori viene rilevato. È probabilmente anche questo un segno della crisi della politica rappresentativa, della sua involuzione verso derivate populiste.

È un **fenomeno di deresponsabilizzazione e di rinuncia alla partecipazione** da parte di un tessuto sociale sempre più frammentato e individualista, deluso dalla lentezza e dall'inconcludenza della politica, preoccupato soprattutto di salvaguardare il proprio

status o il proprio, seppur parziale, benessere e per questo pronto anche al risentimento e alla cattiveria del “prima noi”, pronto anche ad affidarsi ad un “capo” che cavalchi comunque lo scontento. E c'è da chiedersi anche quanto tale fenomeno possa esser stato reso più crudo dalla pandemia che ha aggravato una situazione già segnata dalla crisi del lavoro e da crescenti disuguaglianze e dall'emergenza ambientale.

Noi continuiamo a diffidare di ogni posizione che tenda a superare l'esperienza dell'organizzazione politica in favore di concezioni e strumenti “padronali” e populistici. Alla larga, diciamo, da quelle organizzazioni che aborriscono la democrazia interna, che disdegnano i momenti di riflessione collettiva, alla larga da quelle organizzazioni che dalla sera alla mattina capovolgono le posizioni politiche senza discussione interna o che pretenderebbero di annullare, negandole, le differenze valoriali tra destra e sinistra, in nome di un indifferenziato civismo che poi si traduce in gestioni personalistiche.

Siamo una piccola comunità di persone che hanno comuni radici nei valori dell'**uguaglianza, della solidarietà, dell'emancipazione, del riscatto**

sociale. Non ci tiene uniti l'applauso ad ogni indicazione del “capo” ma ci rende gruppo la **consapevolezza di aderire a valori comuni**, pur provenendo da mille strade diverse e mantenendo comunque **libertà di pensiero e di posizione.** L'aggancio al PD nazionale è importante per esser consapevoli delle scelte decisive che, soprattutto in questo momento, servono al Paese e il PD del Trentino può contribuirvi, nel solco di una linea di indipendenza, esprimendo e portando i valori dell'esperienza dell'Autonomia. Nello stesso spirito ad Ala ci occupiamo della nostra Comunità. La nostra prima preoccupazione non è volta al partito ma a questa nostra Comunità, ai suoi problemi e ai suoi disagi, alle scelte che le possono risultare utili.

A questa Comunità offriamo uno **spazio libero di confronto e di proposta. La nostra sede è aperta** (il martedì sera, via Nuova), come aperti saranno aperti i nostri prossimi appuntamenti e la prossima Assemblea: **aperti anche a chi non condivide le nostre posizioni, a chi ha voglia di confrontarsi, a chi non piace il “pensiero unico”, a chi non si accontenta di delegare.**

Gruppo consiliare Partito Democratico del Trentino

L'IMPEGNO DELLA LEGA A FAVORE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

Come gruppo Lega abbiamo presentato una mozione riguardante gli “interventi per la promozione e lo sviluppo dell’autoconsumo collettivo di energia rinnovabile e delle comunità energetiche rinnovabili”. La proposta di mozione della Lega ha l’obiettivo di stimolare e promuovere, nel nostro territorio comunale alense, lo **sviluppo di forme di produzione di energia da fonti rinnovabili** che coinvolgano direttamente nel processo di generazione i consumatori finali, attraverso la costituzione sia di comunità energetiche rinnovabili (CER) sia di sistemi di autoconsumo collettivo. L’impulso normativo relativo a tali fenomeni è di origine europea. La direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018, sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili (c.d. RED II), infatti, nel promuovere le forme di energia prodotta da fonti rinnovabili, detta un preciso indirizzo agli Stati membri affinché “le autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale inseriscano disposizioni volte all’integrazione e alla diffusione delle energie rinnovabili, anche per l’autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e le comunità di energia rinnovabile”. La disciplina comunitaria ha introdotto il concetto di auto-consumatori di energia da fonti rinnovabili prevedendo che gli stessi possano associarsi agendo collettivamente o costituendo **comunità di energia rinnovabile**. Tali forme di autoconsumo collettivo possono esercitare le attività delineate rispettivamente dagli articoli 21 e 22 della direttiva RED II tra cui: **produrre, consumare, immagazzinare e vendere l’energia rinnovabile**, anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, scambiare all’interno della stessa comunità l’energia rinnovabile prodotta dalle unità di produzione detenute da tale comunità, accedere a tutti i mercati dell’energia elettrica appropriati, direttamente o mediante aggregazione. L’iter di recepimento della direttiva RED II nell’ordinamento italiano è ancora in corso, ma, nelle more del completo recepimento della normativa comunitaria previsto entro

giugno 2021, il Decreto Legge 30 dicembre 2019, n. 162 (c.d. Decreto Milleproroghe), convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, ha regolato, all’articolo 42-bis, l’“Autoconsumo da fonti rinnovabili” introducendo una disciplina transitoria delle comunità energetiche e dell’autoconsumo collettivo.

In particolare, l’articolo 42-bis del Decreto Milleproroghe disciplina:

1. l’**autoconsumo collettivo** da fonti rinnovabili, attivabile all’interno dello stesso edificio e condominio;
2. la realizzazione di **comunità energetiche rinnovabili**, a cui possono partecipare persone fisiche, PMI, enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali.

La nostra proposta di **mozione**, seguendo le sperimentazioni già avviate in altre amministrazioni locali, in attuazione della citata normativa nazionale, è diretta a promuovere il **coinvolgimento delle amministrazioni comunali** per la promozione e creazione delle comunità energetiche e dei gruppi di autoconsumo collettivo. Fin dalla stessa definizione di comunità energetica le amministrazioni comunali sono, infatti, chiamate ad avere un ruolo attivo. Da definizione, infatti, la comunità energetica deve avere come obiettivi “fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità” e natura giuridica quale “associazione, ente del terzo settore, cooperativa, cooperativa benefit, consorzio, partenariato, organizzazione senza scopo di lucro”. Le comunità di energia rinnovabile sono collocate, pertanto, dal legislatore in un perimetro non profit e orientate ad un più ampio beneficio ambientale e sociale che travalica i confini della singola comunità energetica e si estende alla comunità locale di riferimento. Molti Comuni si sono posti l’obiettivo di produrre nel proprio territorio una quantità di energia rinnovabile per soddisfare i propri consumi energetici. I Comuni possono sostenere la realizzazione dei progetti o porsi come supervisori o facilitatori degli stessi. Le comunità energetiche



consentono ai Comuni di sviluppare efficaci sinergie con il territorio in cui sono installati gli impianti di produzione di energia rinnovabile; in particolare, possono costituire lo strumento per garantire adeguato sostegno all’associazionismo locale e al terzo settore, generando **risparmi** per lo stesso ente e benefici per le associazioni, nonché per promuovere e sostenere un distretto del commercio o un’area artigianale, ovvero – in ambito urbanistico – come strumento per riqualificare una determinata area o combatterne lo spopolamento. La costituzione di comunità di energia rinnovabile da parte di un ente locale può, inoltre, consentire l’**accesso all’energia a soggetti indigenti** (sostituendo, così, forme di sussidio diretto nel pagamento della bolletta). A tal riguardo, alcuni Comuni hanno avviato progetti di social housing che prevedono l’utilizzo di comunità energetica per condividere l’energia prodotta, promuovere forme di solidarietà elettrica ed **abbattere il costo dell’energia** a cittadini in difficoltà.

Tutti questi spunti sono stati inseriti all’interno della nostra proposta di mozione che è stata **accolta favorevolmente**. Bisogna iniziare dal buon esempio delle amministrazioni comunali se vogliamo attuare, in favore dei nostri figli e delle future generazioni, un cambio di passo in termini ambientali. Il gruppo Lega è da sempre attento a portare avanti percorsi virtuosi con un approccio pragmatico (non ideologico) nei confronti delle tematiche ambientali, ed il nostro impegno continuerà in tal senso in Consiglio Comunale.

I consiglieri del gruppo Lega
Gianfranco Zendri, Vanessa Cattoi, Angelo Giorgi e Mauro Martinelli.

